

Un mondo di guerre

ovvero

Gli Stati in azione

Il mondo sta procedendo per "Stati-bande", cioè con la legittimità tipica degli Stati che, come li definì Max Weber, sono un'entità che detiene il monopolio dell'uso legittimo della forza fisica (o coercizione) all'interno di un territorio definito. E di fatto noi siamo perennemente coinvolti, al di là delle nostre volontà, in una perenne e terrificante guerra per bande, dove le bande del modo di dire sono, purtroppo, gli Stati che, proprio per questa che ormai potremmo definire "loro natura", invece di essere i nostri regolatori, come amano spacciarsi, sono in verità i nostri carnefici. E, se non fossimo "rincoglioniti", sarebbe ormai tempo di cominciare a pensare di bloccarli fino a farne a meno.

Guerre che dovevano risolversi in poco tempo, secondo gli annunci nefasti dei criminali "Capi di Stato" che le hanno iniziate, massimo una settimana, o addirittura pochi giorni, stanno continuando invece con devastante terribilità senza dar l'idea di poter avere una fine.

La guerra in Ucraina, scatenata dall'aggressione della federazione russa putiniana, dura dal 24 febbraio 2022, 4 anni e un mese e mezzo circa. Dalle notizie che ne giungono (fonte: Google news – AI Overview): "A quattro anni dall'inizio del conflitto (febbraio 2026), le perdite totali (morti e feriti) tra i militari in Ucraina superano gli 1,8 milioni, con la Russia che registra quasi 1,2 milioni di perdite (circa 325.000 morti) e l'Ucraina tra 500.000 e 600.000 (100.000-140.000 morti). Le vittime civili confermate dall'ONU in Ucraina superano le 14.500".

Secondo informazioni del sito di Linkiesta del 1 aprile, il procedere bellico attuale in Ucraina sarebbe il seguente: "Per la Russia la linea del fronte comincia ormai molto prima del fronte. Sempre più soldati russi perdono la vita prima di scontrarsi con le difese ucraine: gli attacchi dei droni colpiscono quando mezzi, munizioni e carburante devono ancora raggiungere le posizioni d'attacco. Questa novità delle ultime settimane nel campo di battaglia ha prodotto due conseguenze. La prima è che l'offensiva russa di primavera non ha portato ad alcun sfondamento nel Donetsk. La seconda è che i blogger nazionalisti russi, o almeno ciò che rimane di loro dopo l'opera di censura su Telegram del regime putiniano, comincia a descrivere l'avanzata come insostenibile."

Guerra di durata illimitata. Almeno non se ne intravede la fine all'orizzonte (vorrei ricordare che la prima guerra mondiale del 1914-'18, durò all'incirca quattro anni, quindi siamo già oltre), mentre produce senza esaurimento solo distruzioni e devastazioni, massacrando sistematicamente esseri umani non guerreggianti e varie specie viventi, sia vegetali che animali. (Un "modo meraviglioso" di soggiornare su questa terra che, quando ci accolse, era metaforicamente un paradiso e lo è rimasta per centinaia di migliaia d'anni)

Un'altra guerra di cui non s'intravede possibilità di conclusione è quella che ha preso inizio col massacro di ebrei da parte di miliziani di Hamas del 7 ottobre 2023. Ne generò un conflitto che sta portando alla devastazione più completa della striscia di Gaza, da molti ritenuto non a torto una specie di genocidio, con un aumento collaterale della criminale occupazione-annessione di pezzi della Cisgiordania da parte di Israele. Dall'inizio di questo conflitto il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza ha superato i 70.000 morti, secondo stime riportate a gennaio 2026, con oltre il 59% di donne, bambini e anziani tra i deceduti. Le strutture sanitarie distrutte e le condizioni di vita disperate hanno causato anche decine di migliaia di morti indirette (fonte: *Emergency*). Un numero di morti che continua ad aumentare di giorno in giorno senza neppure comprendere il massacro di palestinesi da parte dei coloni della Cisgiordania.

È tuttora in atto una terza guerra, la guerra d'Iran, detta anche terza guerra del Golfo. Ha preso avvio il 28 febbraio 2026 con un'operazione militare congiunta da parte di Stati Uniti e Israele contro obiettivi militari, civili, industriali, uffici politici e leader di comando. L'Iran ha risposto in modo inatteso con energia e capacità militare, aggredendo con missili e droni diretti verso Israele e verso installazioni statunitensi in vari Stati del Golfo. L'*Associated Press* riferisce di attacchi contro strutture militari statunitensi in Bahrain, Kuwait e Qatar, mentre *Reuters* riporta intercettazioni o impatti anche negli Emirati Arabi Uniti e in Giordania. Una guerra che sta causando un bilancio in forte crescita, con stime che variano da circa 1.300 a oltre 4.700 vittime, inclusi centinaia di bambini. Si registrano anche oltre 3 milioni di sfollati.

In concomitanza con l'aggressione congiunta con gli USA contro l'Iran, Israele ne ha approfittato per intensificare gli attacchi contro Hezbollah in Libano, generando una situazione che, ad aprile 2026, è altamente critica, segnata da un'intensa *escalation* militare che ha portato a oltre 100.000 sfollati e continui bombardamenti, in particolare nel sud Libano e a Beirut. Nonostante i tentativi di tregua, le forze israeliane mantengono posizioni nel Libano meridionale, con pesanti impatti su infrastrutture, ospedali e scuole, causando una grave emergenza umanitaria. Secondo la fonte Vatican news e i dati del ministero della Salute libanese diffusi all'inizio di aprile, il bilancio delle vittime dei raid israeliani in Libano, iniziato il 2 marzo 2026, ha superato i 1.400 morti, con oltre 4.200 feriti e più di 1 milione di sfollati. Il conflitto ha causato gravi danni alle infrastrutture e numerose vittime civili, inclusi minori e operatori sanitari.

In questo macabro conteggio di morte non sono compresi gli esseri viventi brutalmente sacrificati nelle, chiamiamole così, anticipazioni delle guerre guerreggiate in atto. Come per esempio l'occupazione militare della Cisgiordania (inclusa Gerusalemme Est) da parte di Israele che dura da quasi 59 anni, avendo avuto inizio il 5-7 giugno 1967 durante la Guerra dei Sei Giorni. O i sistematici attacchi subiti da ebrei da parte delle varie *jiha*d, i quali, praticamente da quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite votò a favore della creazione dello Stato di Israele il 29 novembre 1947, hanno nel loro statuto l'obiettivo irrinunciabile della sua distruzione. Con la Risoluzione 181, approvata con 33 voti a favore, 13 contrari e 10 astenuti, si decise di dividere la Palestina mandataria in uno Stato ebraico e uno arabo, accolto dalla leadership ebraica, però respinto dai leader arabi.

Oppure ancora con la guerra del Donbass. Di fatto una guerra civile ucraina, iniziata con l'occupazione illegale della Crimea da parte della Russia il 20 febbraio 2014. Un conflitto armato iniziato nel 2014 tra le forze separatiste del Donbass, una regione dell'Ucraina orientale, e le forze governative ucraine. L'ingerenza russa fu da subito pesantissima, col sostenere le truppe separatiste cui fornì armamenti, mezzi blindati, carri armati e artiglieria.

Ma la situazione globale è molto più ampia. Attualmente nel mondo si contano circa 56 conflitti armati attivi, il numero più alto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Queste guerre coinvolgono oltre 92 Paesi e hanno costretto più di 100 milioni di persone a fuggire dalle proprie case, con oltre 233.000 vittime stimate nel solo 2024.

Senza tema di smentita potremmo dire che le guerre degli Stati o chi per essi, in forme e volontà di potere sempre più devastanti, sono la cifra che contraddistingue le dinamiche umane nel mondo. Assumiamo così da laici come altamente realista la definizione che amava dirci Papa Francesco: "È una guerra mondiale a pezzi".

E dovremmo cominciare a capire che non possiamo, pena una progressiva sempre più probabile estinzione, non trovare il modo di porvi fine.

Andrea Papi

7 aprile 2026